

⇒ (USI CIVICI DI PESCA SULLA PIALLASSA DEI PIOMBONI) [ID_USC 140 - COD_ARC 7_03]

La seconda operazione commissariale per il Comune di Ravenna nel contesto della legge unitaria è l'accertamento e la sistemazione dell'esercizio della **pesca**.

I diritti di caccia e pesca sono esclusi dalla disciplina di ordinamento degli usi civici dello Stato Pontificio, né l'uso civico di pesca è espressamente menzionato dalla legge 1766/27 anche se ne viene data regolamentazione nel successivo Regio Decreto n. 322 del 1928 (art. 10).

A differenza degli altri usi civici, quello di pesca non dà luogo a liquidazioni e/o divisioni in natura ed è strettamente riservato nell'esercizio ai naturali del luogo sulla base di regolamenti emessi dall'Amministrazione Comunale.

Secondo quanto riportato nell'istruttoria Del Vecchio, alla quale integralmente ci si riferisce, l'evoluzione dell'esercizio della pesca deve essere valutato come strettamente connesso ai caratteri fisico-ambientali del luogo e alla loro permanenza e stabilità. La trasformazione del contesto, e nello specifico gli interventi di bonifica, limitano così di fatto l'esercizio di questo diritto che non può trovare una forma di riconoscimento e compensazione nelle liquidazioni o ripartizioni effettuate, come, invece, avviene negli altri casi, ad esempio il diritto di legnatico.

Nonostante questa diversità di trattamento, le procedure della legge sul riordinamento degli usi civici stabiliscono che anche per i diritti di pesca venga effettuato l'accertamento, ossia il riconoscimento di tale diritto con la relativa identificazione degli ambiti territoriali d'esercizio.

Nel caso di Ravenna la procedura viene attivata nei termini di legge sulla base dell'istanza della popolazione, di cui U. Venturi e S. Ragazzini ne sono rappresentanti, prima per i diritti di pesca (**denuncia del 22/05/1926**) e poi di caccia. Entrambe i diritti sono stati riconosciuti attraverso successive sentenze tra il Comune di Ravenna e i privati enfiteuti, passate in giudicato (dal 1925 al 1947 e successivamente nel 1996, circoscritta alla pesca e alla sola Piallassa della Baiona attualmente di proprietà comunale).

L'uso civico è connesso alla "pesca delle anguille, dei muggini e dei cefali ed altra sorta di tipologia di pesci esistenti" e gli utenti sono la generalità degli abitanti del capoluogo di Ravenna e della frazione di Porto Corsini.

L'estensione è quella coincidente con tutti i territori vallivi, in particolare quelli costituenti l'enfiteusi Pergami-Belluzzi, concessa dalla R.C.A. al Conte Giacomo Paolucci di Forlì nel 1822. Riguarda la trasformazione agricola degli incolti vallivi ed i relitti marini a ridosso delle pinete di Ravenna, un tempo inclusi nei possedimenti feudali delle Abbazie.

Per l'istruttore Del Vecchio, "implicitamente il riferimento territoriale viene a coincidere con le aree non bonificate o interessate dai processi di bonifica". Non essendo possibile, riferisce la Del Vecchio, procedere ad alcun tipo di divisione e/o di estinzione per l'ambito immutato, è ipotizzabile che il diritto di uso civico sia oggi limitato ad "un ambito territoriale costituito da un contesto residuo, non definibile nei perimetri originari". Non avendo la legge del 27 imposto l'immutabilità del contesto si tratta di un ambito che è il "risultato di diverse conformazioni territoriali ed ambientali ad opera di trasformazioni che complessivamente fanno registrare una progressiva contrazione del sistema vallivo ravennate".

A conferma di questa ipotesi, secondo la Del Vecchio, sono le sentenze più recenti (1941 relativa alla caccia e la 1947 relativa alla pesca), nelle quali, si escludono dalla delimitazione dell'ambito gravato da usi civici, le aree bonificate visto che per esse non è prevedibile alcuna affrancazione.

Per quanto riguarda l'identificazione del territorio assoggettato ad uso civico, quella di maggior dettaglio è nella sentenza commissariale del 06/05/1941 di accertamento degli usi civici di caccia, che sulla base delle indicazioni del perito Ettore Guidi, definiva un ambito palustre e vallivo assunto poi a riferimento nella sentenza che regolava i diritti di uso civico di pesca del 12/06/1947.

La perizia Guidi del 1939, individuava come gravato da usi civici un ambito territoriale costituito da due corpi principali:

- La Piallassa Baiona;
- La Piallassa Piomboni.

La **Piallassa Piomboni** è stata trasformata dal 1961 con la realizzazione del sistema portuale. La sua istituzione ha derivazione legislativa e la progressiva e graduale modificazione è avvenuta attraverso l'emanazione di decreti. Con Decreto ministeriale del 06/04/1994 il Ministero dei trasporti e della navigazione individua i limiti della circoscrizione territoriale del demanio marittimo interessate dal Piano regolatore portuale ed alle prospettive di sviluppo delle attività portuali comprendendo all'interno anche l'ambito della Piallassa dei Piomboni.

Per la Piallassa Piomboni l'istruttore del Vecchio esclude l'esistenza di usi civici di pesca essendo lo stesso ambito incluso nella circoscrizione portuale e di pertinenza del Porto.

A questa proposta furono presentati due ricorsi rispettivamente da Giuseppe Benini nel 27/11/2003 per la Piallassa dei Piomboni, e da cittadini privati appartenenti alla collettività del 14/11/2008.

Per entrambe le valli gli usi civici di caccia sono soppressi ai sensi della legge 799 del 02/08/1967 art. 46.

NOTE CARTOGRAFIA SU CATASTO 2012:

Nell'istruttoria Del Vecchio del 1997, non viene confermata la presenza di usi civico per questa Piallassa.

Al ricorso presentato non è stata data ancora una sentenza definitiva. Per questi motivi si è preferito inserire la segnalazione, evidenziando che c'è la possibilità di esistenza dell'uso civico sulla Piallassa. I perimetri sono da accertare.